



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

**Riservato alle strutture**  
*Dipartimento Comunicazione & Immagine*  
*Responsabile - Lodovico Antonini*

**TUTTOFABI**

A cura di  
Giuditta Romiti [g.romiti@fabi.it](mailto:g.romiti@fabi.it) Verdiana Risuleo [v.risuleo@fabi.it](mailto:v.risuleo@fabi.it)

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
<b>REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE <a href="#">Registrati</a></b>				

## Rassegna del 08/09/2021

### **FABI**

07/09/21	Nazione Siena	2 «Il piano della Lega per salvare Mps» - La presidente ai dipendenti Mps «Tuteleremo i valori della Banca»	<i>Di Blasio Pino</i>	1
08/09/21	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	8 Cresce la fiducia nella ripartenza - Redditi sempre bassi, consumi fermi: eppure la fiducia nella ripresa cresce	<i>Sunseri Nino</i>	4

### **WEB**

07/09/21	ILGIORNALE.IT	1 L'ora del grande salto - ilGiornale.it	...	6
----------	---------------	--	-----	---

# «Il piano della Lega per salvare Mps»

Salvini in piazza Salimbeni lancia la petizione per il terzo polo. La presidente Grieco scrive ai dipendenti **Belvedere e Di Blasio nelQne p. 2 e 3**

## La presidente ai dipendenti Mps «Tuteleremo i valori della Banca»

L'impegno di Patrizia Grieco: «Vi informeremo sulla trattativa, la due diligence sta rispettando i tempi»  
I sindacati aspettano la convocazione del ministro Franco, condizione per revocare lo sciopero del 24

### I GIORNI DA RICORDARE

**Il 13 settembre scade l'esclusiva, l'ad Orcel pronto a far slittare la data dell'audizione in commissione**

di **Pino Di Blasio**  
SIENA

**Il consiglio** d'amministrazione di Banca Monte dei Paschi ha battuto un colpo, anche se in differita. La presidente Patrizia Grieco, commentando la riunione del board del 1° settembre, ha voluto rassicurare i 21.400 dipendenti del gruppo Mps, con una nota. «Il cda si è riunito per verificare le attività e il percorso fin qui compiuto nella Virtual Data Room, aperta per dare modo a Unicredit di effettuare la due diligence. L'attività sta procedendo nel rispetto dei tempi e degli impegni stabiliti» scrive la presidente Grieco ringraziando i «colleghi coinvolti in questa particolare attività e anche a tutti gli altri che, nel frattempo, garantiscono con il loro lavoro l'operatività della Banca».

«**Il cda di Mps** monitorerà e supervisionerà - continua la Grieco parlando ai dipendenti - il cammino della soluzione strut-

turale avviata con l'apertura della Data Room, ribadendo nei confronti di voi tutti il massimo impegno affinché siano preservati i valori e il patrimonio di competenze della Banca. Confermo la volontà del Consiglio di tenervi informati sui principali sviluppi del percorso avviato con Unicredit».

E mentre la presidente punta a rassicurare i dipendenti, i sindacati confermano che «solo un incontro con il ministro Franco che dia garanzie solide sulla trattativa» spingerà i coordinamenti del gruppo Mps a revocare lo sciopero indetto per il 24 settembre. Un'eventuale convocazione delle segreterie sindacali da parte della commissione d'inchiesta sulle banche, presieduta da Carla Ruocco, sarebbe una «bella vetrina per riaffermare le nostre posizioni sul futuro della banca» ma non sposterebbe l'asse della trattativa. Anche perché la commissione vorrebbe affrontare, in particolare, l'argomento sollevato da **Sileoni della Fabi** in merito alle presunte pressioni sui dipendenti di piazzare prodotti ai clienti.

**Bisogna cerchiare** di rosso alcune date nel cronoprogramma della trattativa tra UniCredit e

Ministero dell'Economia. La prima è il 13 settembre: è il giorno in cui scade l'esclusiva concessa dal Mef (40 giorni a partire dal 3 agosto, ingresso nella Data Room Mps di UniCredit) e quindi potrebbe servire per fare il punto sulla situazione. La seconda, il 14 settembre, è una data a rischio rinvio. Perché dovrebbe essere il giorno in cui Andrea Orcel, ad UniCredit, sarà ascoltato dalla commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, proprio sulla trattativa con il Ministero per il Monte dei Paschi. Siccome l'esclusiva scadrà il 13 ma è molto probabile una proroga di un paio di settimane per completare la due diligence, l'audizione potrebbe slittare. «Sono in corso ulteriori valutazioni da parte della presidente, Carla Ruocco - si legge in una nota della commissione - che si riserva di confermare l'appuntamento, verosimilmente con il ceo Andrea Orcel. La possibile proroga delle trattative tra Unicredit e il Mef potrebbe suggerire un rinvio allo scopo di permettere a Unicredit di completare la due diligence, evitando il rischio di un appuntamento interlocutorio».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 65 %

**LO STATO DELL'ARTE**

## **UniCredit alza il tiro sui crediti dubbi**

Oltre ai 4,2 miliardi di npl in bilancio, Orcel non vuole i prestiti a settori in crisi

**Più l'esame dei conti Mps va avanti, più il team UniCredit, guidato da Maffezoni, alza l'asticella e riduce il perimetro dei pezzi di Monte che interesserebbero al gruppo di piazza Gae Aulenti. La novità, confermata da diverse fonti, è che UniCredit sta sollevando molte perplessità sui crediti 'stage 2', oltre 10 miliardi di euro di finanziamenti a settori in crisi per la pandemia, come commercio e turismo. Orcel vorrebbe lasciarli al Ministero dell'Economia, assieme ai 4,2 miliardi di crediti deteriorati e altri a rischio, che dovrebbero essere ceduti a Amco. Ma così il prezzo per il Governo di privatizzare Mps sarebbe davvero troppo salato. E sfiorerebbe i 10 miliardi ipotizzati da tanti politici.**



L'amministratore delegato di Banca Mps Guido Bastianini con gli altri manager di Rocca Salimbeni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



**BANKITALIA** di Nino Sunseri

## Cresce la fiducia nella ripartenza

**C**resce la fiducia degli italiani sulla ripresa economica. Sono migliorate ad aprile le attese delle famiglie sulla situazione economica e sul mercato del lavoro, con la percentuale di chi si attendeva un peggioramento al minimo.

a pagina VIII

# REDDITI SEMPRE BASSI, CONSUMI FERMI: EPPURE LA FIDUCIA NELLA RIPRESA CRESCE

*Resta stabile intorno al 50 % la quota  
delle famiglie che contano di riuscire  
a risparmiare nei prossimi 12 mesi*

*Sono migliorate ad aprile le attese delle famiglie, anche se il 30%  
ha percepito redditi più bassi rispetto a due anni fa: prevale  
la convinzione che a fine anno si raggiungeranno i livelli pre-Covid*

## L'INDAGINE STRAORDINARIA DI BANKITALIA SULLE FAMIGLIE AVVIATA DOPO LO SCOPPIO DELLA PANDEMIA

di **NINO SUNSERI**

**C**resce la fiducia degli italiani sulla ripresa economica. Sono migliorate ad aprile le attese delle famiglie sulla situazione economica generale e sul mercato del lavoro, con la percentuale di chi si attendeva un peggioramento del quadro generale al minimo dalla primavera dell'anno scorso.

È quanto emerge dall'ultimo numero dell'indagine straordinaria sulle famiglie italiane di Bankitalia. La ricerca è stata avviata da via Nazionale dopo lo scoppio della pandemia Covid.

Ancora ad aprile, però, il 30% dichiara di aver percepito nell'ultimo mese un reddito più basso rispetto a quello che percepiva prima dello scoppio della pandemia. Tuttavia prevale l'ottimismo, considerando che oltre il 70% del campione si attende per il 2021 un reddito in linea con il 2020.

Un risultato che conferma le

previsioni di crescita del Pil che ormai, per consenso generale, dovrebbe avvicinarsi al 6%. Una ripresa così forte lascia immaginare che i livelli pre-Covid saranno raggiunti a fine anno con un anticipo di quasi un anno sulle previsioni iniziali.

### LE ATTESE

I nuclei con capofamiglia lavoratore autonomo o disoccupato continuano a essere più pessimisti rispetto a quelli con dipendenti e pensionati. Il divario, però, si attenua. La paura del calo del reddito è ancora mitigata dalle misure di sostegno varate dal governo: tra marzo e aprile del 2021 ne avrebbe beneficiato poco più di un quinto del campione.

La maggior parte delle famiglie ritiene che il valore delle proprie attività finanziarie nel 2020 sia rimasto stabile, un terzo sostiene che sia diminuito, quota che raggiunge il 40 per cento tra quelle il cui capofamiglia è occupato nei settori maggiormente colpiti dalla pande-

mia (ristorazione, turismo, commercio al dettaglio). Raddoppia tra coloro che hanno avuto una riduzione del reddito rispetto a prima dell'emergenza sanitaria.

Solo il 7 per cento dei nuclei riporta un aumento del valore delle proprie attività finanziarie nel corso del 2020. L'incremento riguarda prevalentemente le famiglie che dichiarano di arrivare con facilità alla fine del mese.

Rispetto alla rilevazione precedente, la quota di nuclei che si aspetta di spendere nei prossimi dodici mesi meno del proprio reddito annuo, riuscendo così a mettere da parte qualche rispar-



Superficie 62 %

mio, è rimasta sostanzialmente stabile (a poco meno del 50 per cento).

### IL RISPARMIO

Le attese di risparmio sono maggiormente diffuse tra le famiglie che arrivano senza molti problemi alla fine del mese, ma sono prevalenti anche tra quelle che indicano di avere moderate difficoltà economiche. Non a caso, ha fatto notare l'ultimo rapporto [della Fabi](#) (il più importante sindacato italiano dei bancari) i salvadanai delle famiglie italiane, nell'ultimo anno, sono passati da 1.070 miliardi di euro a quota 1.130 miliardi

Le intenzioni di consumo si confermano nel complesso caute. Oltre i due terzi delle famiglie dichiarano che avrebbero mantenuto invariate le spese per beni non durevoli e servizi nei successivi tre mesi, un quarto le avrebbe ridotte. Il saldo negativo tra risposte in aumento e in diminuzione è più pronunciato per i nuclei che tra marzo e aprile hanno percepito un reddito più basso rispetto a prima della pandemia e che hanno più difficoltà a fronteggiare le spese mensili.

Il calo dei consumi riguarderebbe però anche parte di coloro che si aspettano un incremento di reddito nel 2021. Nelle valutazioni delle famiglie, le aspettative di consumo dipendono anche dal successo della campagna vaccinale, che per un terzo dei

nuclei in aprile stava procedendo meglio, o in linea, rispetto alle attese.

### I COMMERCianti

Questi dati sono stati commentati con preoccupazione dalla Fipe, la struttura di Confcommercio che raggruppa bar, ristoranti ecc. «I dati diffusi da Bankitalia - commenta l'ufficio studi del sindacato - confermano che la ristorazione è stato tra i settori più colpiti dagli effetti della pandemia e dalle misure restrittive: ad aprile 2021 l'80% delle famiglie italiane dichiara di aver ridotto i suoi consumi in bar e ristoranti rispetto al periodo pre-pandemia. Ora l'estate ha fatto segnare un primo, deciso, balzo in avanti, con i ricavi del settore in crescita di 1,2 miliardi nel solo mese di agosto. Se il quadro sanitario evolverà positivamente, con il progredire della campagna vaccinale a livello nazionale e internazionale, l'obiettivo di riportare la ristorazione ai livelli di fatturato dell'estate 2019 sarà a portata di mano, ma solo nel 2023».

A determinare un ulteriore ritardo nel ritorno dei fatturati del comparto ai livelli pre-Covid, la lenta ripresa del turismo internazionale: i 6 miliardi di euro che sono stati garantiti ogni agosto dai visitatori provenienti da Usa, Asia e altri Paesi europei fino al 2019, infatti, sono stati compensati solo in parte durante l'estate.



La sede di Bankitalia in via Nazionale, a Roma



Link: <https://www.ilgiornale.it/news/smart-working-lora-grande-salto-1973315.html>



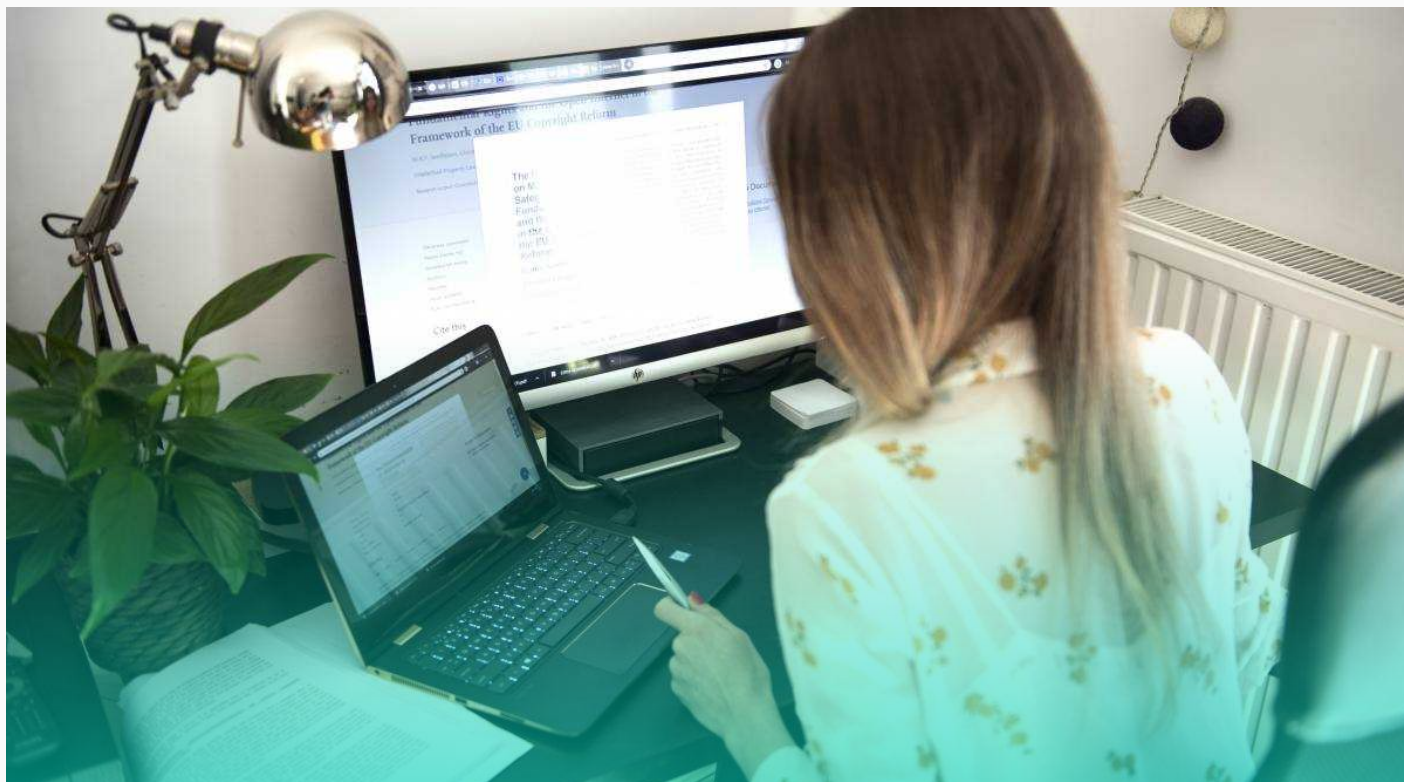
# L'ora del grande salto

7 Settembre 2021 - 08:00

Dall'emergenza alla nuova normalità: il lavoro da casa non sparisce ma diventa istituzionale e "ibrido". Anche se restano irrisolti nodi come l'inserimento delle nuove leve e l'isolamento

[Maria Sorbi](#)

0 COMMENTI



Per la Pubblica amministrazione italiana il ministro Renato Brunetta lo ha detto nei giorni scorsi: basta smart working negli uffici pubblici, si tornerà a lavorare in presenza. Per la presidente della Bce Christine Lagarde il lavoro a distanza è invece «un processo irreversibile». Anche se poi le azioni non sono del tutto coerenti con le parole: la numero uno della Banca centrale europea ha deciso che dal primo ottobre i dipendenti di Francoforte dovranno tornare in ufficio almeno tre giorni alla settimana. Uno sbaglio, secondo il 61% degli impiegati dell'istituto, mentre il sindacato ha detto di non essere d'accordo, lamentando di non essere stato interpellato.

Finiti i tempi cupi dell'emergenza (o almeno di spera), il lavoro torna alla normalità, con un percorso che difficilmente invertirà la rotta per tornare al pre-pandemia. Vero è che lo smart working non può più essere impostato come è stato in questi ultimi mesi. Altrettanto vero che la stragrande maggioranza dei lavoratori (si parla del 98%) non è disposta a rinunciarci e a tornare in ufficio per i classici cinque giorni la settimana. E lo stesso si può dire dei manager delle aziende che hanno visto la produttività alzarsi e i costi ridursi con il taglio di tempi morti e trasferte. Anche se la novità ci ha ridotto a un popolo in ciabatte che, tra una call e l'altra, stende lavatrici e sbriga al volo le faccende di casa, che mangia davanti allo

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



schermo del pc e fa fatica a distinguere orario di lavoro e tempo libero. La grande trasformazione del concetto stesso di lavoro d'ufficio è comunque in corso. Accordi di settore e aziendali preparano il terreno per il grande salto verso la nuova normalità. Senza voler citare i modelli dei big di provenienza Usa (Facebook, Apple, Microsoft), gli esempi si sono moltiplicati negli ultimi tempi anche in Italia con intese che da WindTre alle Poste, passando per le Coop o Tim, puntano su flessibilità, revocabilità della scelta e rispetto di orari e disconnessione. E ancora, le banche, Leonardo, Enel, le assicurazioni hanno strutturato nuovi modelli di lavoro ibrido. Secondo il sindacato Fabi nel settore del credito la percentuale di smart worker è oggi al 50% contro oltre il 90% dell'inizio pandemia. Colossi come Unicredit hanno fissato per il lavoro remoto un tetto di 10 giorni mensili con contestuale eliminazione delle scrivanie fisse. Un altro gigante come Generali ha reso variabile il numero di giornate di lavoro agile a seconda dell'incarico ricoperto (dai due ai quattro la settimana). Mentre ci sono casi estremi come Maire Tecnimont (impiantistica) dove il principio di base è la presenza in ufficio per un giorno solo alla settimana. Il tutto avviene (almeno di solito) con la benedizione di sindacati e associazioni di settore. «Grazie allo smart working diamo un'accelerata di 10 anni al nostro modo di lavorare», dice Laura Di Raimondo, direttore generale di Assotelecomunicazioni, tra i primi settori a disegnare e sperimentare una cornice di regole per impostare la nuova normalità. «Dopo 18 mesi di prove generali, iniziamo a essere consapevoli di ciò che va corretto e di ciò che va amplificato». D'altro canto l'istituto di ricerca Bruno Leoni rileva che «molti lavori non richiedono la presenza fisica ma in questi mesi ci siamo resi conto di quanto siano importanti prossimità e confronto».

## I NODI DA SCIOGLIERE

I nodi da affrontare perché il lavoro da casa funzioni davvero sono tanti. La «rivoluzione» riguarda circa 5 milioni di lavoratori e non più gli oltre 6 milioni del marzo dello scorso anno. Interessa principalmente le grandi città e ricade su circa un terzo del totale dei lavoratori dipendenti. Come potrebbero essere strutturati i nuovi luoghi di lavoro? In base al monitoraggio messo a punto dall'Osservatorio sullo smart working del Politecnico di Milano, una grande impresa su due interverrà sugli spazi fisici al termine dell'emergenza (51%), differenziandoli (29%), ampliandoli (12%) o riducendoli (10%); il 38% non prevede riprogettazioni ma cambierà le modalità d'uso; solo l'11% tornerà a lavorare come prima. Il 36% delle grandi imprese modificherà i progetti di smart working in corso e digitalizzerà i processi. Ben il 70% di chi ha un progetto di lavoro agile aumenterà le giornate in cui è possibile lavorare da remoto, passando da un solo giorno alla settimana prima della pandemia a una media di 2,7 giornate a emergenza conclusa. Il 65% coinvolgerà più persone nelle iniziative, il 42% includerà profili prima esclusi, il 17% agirà sull'orario di lavoro.

La lista delle prime sfide del lavoro post pandemia (quello che emergerà compiutamente allo scadere del decreto emergenziale) vede in agenda una serie di voci: retribuzione, orari, rischio isolamento, inserimento dei giovani, formazione. Senza tuttavia dimenticare che non ci si lancia senza paracadute ma una legge (soft) c'è già: è la legge 81 del 2017 che, scritta prima della pandemia, ha creato un testo di riferimento per affrontare l'emergenza e per regolare quel diritto alla disconnessione che non ci farà lavorare non stop. Il punto di arrivo per gran parte dei lavoratori italiani sarà uno smart working non «in via eccezionale» ma flessibile e ibrido, con un po' di giorni di lavoro da casa e un po' di giorni in presenza. Un fifty-fifty potenzialmente in grado di far ritrovare il giusto equilibrio famiglia-lavoro, lasciando cadere nel dimenticatoio le carriere strutturate sulle ore di straordinari in ufficio (magari senza concludere granché) e dando la possibilità di dimostrare che si può lavorare bene (o meglio) anche senza la logica del badge collettivo tutti alla stessa ora.

## GLI STIPENDI NON SI TOCCANO

Un caso, quello di Google, ha messo i brividi ai dipendenti italiani. La società ha proposto un taglio dello stipendio a chi, fra i 135mila dipendenti, è interessato a lavorare da casa. Per calcolare la decurtazione in busta paga si terrà conto del costo della vita della città in cui i vari lavoratori si trasferiranno in remoto.

In Italia non potrà accadere nulla di tutto ciò, se non per un accordo singolo tra il lavoratore e il suo datore di lavoro. «È necessario rinfrescare l'impianto dei contratti - sostiene Mariano Corso, responsabile scientifico dell'Osservatorio sullo

smart working del Politecnico e tra gli autori della legge del 2017 - ma con accordi liberi e reversibili che non prevedono tagli, bensì riguardano il luogo, gli orari e le modalità di lavoro. A parità di stipendio. Lo smart working è un accordo per lavorare meglio, non una concessione fatta al lavoratore».

«Il caposaldo di questa rivoluzione è la contrattazione aziendale - sostiene anche Luca Pesenti, docente di sociologia all'Università Cattolica e autore, assieme a Giovanni Scansani, del libro (in uscita) Smart working reloaded - Bisognerà lavorare su un cambio di passo: dal lavoro scandito dal tempo al lavoro scandito dagli obbiettivi, smontando un po' il concetto del lavoratore dipendente che abbiamo avuto finora».

## LA SOCIETÀ COMODA

Uno dei risvolti che la rivoluzione degli uffici comporta è quello che Pesenti chiama «la società comoda». Cioè un'organizzazione in cui la giornata si consuma quasi esclusivamente all'interno della casa. «Il rischio - spiega - è quello di trasformare il lavoro in un puro dato produttivo che aumenta l'isolamento sociale, l'individualismo e lo scollamento dal resto del mondo». Le nuove impostazioni dovranno quindi tener conto anche di questi aspetti: a lungo andare, si potrebbero creare problemi non solo alle singole persone ma anche ai loro datori di lavoro. «Seppur inefficiente ai fini del lavoro fine a se stesso, un po' di relazione sociale serve - sostiene Corso - ed è utile a mantenere l'identità aziendale».

Per evitare l'effetto «dipendenti divanati», anche gli uffici verranno ripensati: meno scrivanie ma più spazi per le riunioni per il lavoro collettivo nei giorni di presenza, ambienti che stimolino l'aggregazione e contribuiscano a mantenere intatto lo spirito di squadra.

## LO STAGE IN CAMERETTA

Uno dei punti critici dello smart working riguarda l'inserimento dei giovani. Che, da un giorno all'altro, si trovano a iniziare gli stage in azienda stando in cameretta, dallo stesso pc su cui hanno scritto la tesi di laurea solo qualche settimana prima. «Le differenze di approccio al lavoro rispetto a prima sono molte - spiega Corso -. Nel pre-pandemia una persona si inseriva in ufficio 'per osmosi', guardando e imparando dai colleghi più avviati. Questo metodo però sta per tramontare. Ci sarà più cura della singola persona e un utilizzo ottimale degli strumenti digitali. Ma perché tutto ciò avvenga c'è una discriminante: un buon management preparato e attento». Fondamentale, secondo Laura Di Raimondo, è investire sulla formazione. «Prima del 2020 le giornate di studio si attestavano su una media di 5-6, nel 2021 sono salite a nove. E così si continuerà anche nei prossimi anni». La rivoluzione digitale può anche creare nuovi profili professionali che prima erano inesistenti: fondamentale, ad esempio, sarà il coordinatore degli smart worker, una sorta di «capo ufficio» di nuova generazione incaricato di programmare la formazione e le attività di chi lavora da casa.

## Commenti

[Commenta](#)

I commenti saranno accettati:

- dal lunedì al venerdì dalle ore 10:00 alle ore 20:00
- sabato, domenica e festivi dalle ore 10:00 alle ore 18:00.

## Tag

[smart working](#)

## Correlati